

## Costi, obiettivi e modelli della Fattoria Globale 2.0

L'impatto dei diversi modelli prodotti su paesaggio, territorio, identità locali con 24 case history di fattorie presenti nei diversi continenti (uno al mese) che andranno a comporre un puzzle. E al centro il tavolo della democrazia dove individuare modelli di sviluppo per consentire l'accesso al cibo sicuro per tutti. Sono questi alcuni degli elementi fondanti della **fattoria globale 2.0**, il padiglione di 350 mq pensato dagli agronomi per Expo 2015 che il presidente **Andrea Sisti** ha illustrato a ItaliaOggi.



**Andrea Sisti**

**Domanda. Quanto costerà la fattoria globale?**

**Risposta.** Il padiglione costerà tra 500 e 545 mila euro. Per la gestione del periodo, compreso il **VI Congresso Mondiale degli Agronomi** che si terrà nell'ambito di Expo, è prevista una spesa di 300 mila al netto dei biglietti per i partecipanti al Congresso per l'ingresso. Sarà finanziato con risorse proprie da Waa (World agronomists association)-Conaf e grazie alle sponsorizzazioni nonché all'uso degli spazi sia dai partner istituzionali che di liberi professionisti o imprese che coprono, a oggi il 76,5% del totale dei costi. Hanno già aderito in molti tra ordini e studi professionali, ma il programma è ancora in corso. Inoltre abbiamo deliberato una campagna di volontari iscritti al nostro ordine e alle Associazioni Waa, a cui daremo vitto e alloggio gratuito.

**D. In cosa consiste il vostro progetto?**

**R.** Vogliamo rendere ben visibile che il luogo dove si produce il cibo è un luogo fisico e evidenziare che quello che mangiamo ha un legame identitario col territorio che lo ha prodotto. E ha il potere di cambiare l'aspetto del paesaggio.

**D. Con quale obiettivo?**

**R.** Formulare una carta dei principi della governance (pianificazione, progettazione e monitoraggio) della «Fattoria Globale» utile per il confronto professionale e scientifico, per le comunità locali e i consumatori di tutto il mondo. Questo documento vuole porre limiti etici alla ricerca agronomica,

esplicitando degli indicatori, da rivedere periodicamente, per limitare la pressione dell'uomo sull'ambiente e misurare il livello di benessere della terra nel corso del tempo. Principi che vorremmo fossero inclusi nella Carta di Milano.

**Giusy Pascucci**

